Evangelici.net Archivio

Rubrica di Meditazione

Settembre 2004

Leggiamo da Luca 13:10-17

> Gesù stava insegnando di sabato in una sinagoga. Ecco una donna, che da diciotto anni era posseduta da uno spirito che la rendeva inferma, ed era tutta curva e assolutamente incapace di raddrizzarsi. Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: «Donna, tu sei liberata dalla tua infermità». Pose le mani su di lei, e nello stesso momento ella fu raddrizzata e glorificava Dio. Or il capo della sinagoga, indignato che Gesù avesse fatto una guarigione di sabato, disse alla folla: «Ci sono sei giorni nei quali si deve lavorare; venite dunque in quelli a farvi guarire, e non in giorno di sabato». Ma il Signore gli rispose: «Ipocriti, ciascuno di voi non scioglie, di sabato, il suo bue o il suo asino dalla mangiatoia per condurlo a bere? E questa, che è figlia di Abraamo, e che Satana aveva tenuto legata per ben diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?» Mentre diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, e la moltitudine si rallegrava di tutte le opere gloriose da lui compiute.

La prima cosa che impariamo, non solo da questo testo, è che Gesù frequentava la sinagoga, pertanto se il figlio di Dio andava al tempio quantomeno noi dovremmo frequentare una comunità.

Il partecipare alle riunioni comuni ci fa crescere ed imparare molte cose grazie all'amor fraterno. La preghiera collettiva è un'esigenza nella vita di ogni credente come quella, in segreto, nella propria cameretta.

Il secondo insegnamento che apprendiamo è che Gesù, ai nostri giorni, deve essere presente nel tempio per insegnarci personalmente, il tempio è il nostro cuore. Solo arrendendoci alla guida dello Spirito Santo possiamo crescere alla sua statura.

Una donna da diciotto anni si presenta nella sinagoga, era posseduta da uno spirito d'infermità che la costringeva ad essere curva. Gesù mise in atto il suo amore, la chiamò e le proclamò la liberazione.

Terzo insegnamento: guardiamo gli altri come li guardava il Messia, con compassione e pronti a fare qualcosa per sopperire ai loro bisogni senza criticare o giudicare dall'apparenza.

Sembra strano che questa donna si trovava in questa condizione da tanti anni senza ricevere alcuna liberazione pur frequentando la sinagoga regolarmente.

Molti cristiani di oggi si trovano nelle condizioni di questa donna, frequentano normalmente una chiesa, non si perdono nessuna riunione di culto, credono di essere nella prassi e non si rendono conto che stanno vivendo una vita di legalismo, di religiosità; pensano che, avendo cambiato denominazione o facendo parte di qualche chiesa particolare, hanno realizzato la fede.

Ritornano a casa nella stessa maniera in cui sono arrivati in comunità: curvati, costretti a camminare guardando per terra, per vedere dove mettono i loro piedi, cercando di piacere a Dio con le proprie forze e non si accorgono che il cercare di portare da soli i propri pesi li fa diventare infermi.

Questa donna frequentava regolarmente la sinagoga da diciotto anni ed era inferma, perché?

Uomini e donne frequentano le nostre chiese rimanendo tali e quali, senza nessun cambiamento radicale nella propria vita, perché? Molte volte, questo porta cattiva luce sulla loro testimonianza, quante volte abbiamo sentito dei non credenti lamentarsi dei credenti meravigliandosi dei loro comportamenti, nonostante il fatto che frequentino una chiesa?

Non ci salva o fa cambiare il nostro modo di vivere il frequentare una chiesa evangelica o una particolare assemblea; è necessario incontrare Gesù, confessargli i nostri peccati ed accettarlo come personale salvatore della nostra vita.

Per cambiare, realmente, la tua esistenza, devi nascere di nuovo (Gv 3:3)!

Quella donna era rimasta in quella condizione per tutti quegli anni anche per la negligenza dei suoi conduttori, ai giorni nostri succede la stessa cosa purtroppo.

Pastori che ostacolano la crescita del gregge che Dio ha affidato loro, amministrandolo per i propri interessi anziché per quelli del Signore, temendo di essere estromessi dalla loro poltrona.

Attenzione: l'invito che voglio porgerti, caro lettore, non è quello di essere guardingo verso i tuoi conduttori, ma quello di avere un rapporto diretto, d'intimità con Gesù, affida completamente la tua vita nelle sue mani e dagli tutti i tuoi pesi.

Spendi del tempo con Lui, nella tua cameretta, la preghiera e la meditazione della Sua parola ti permetteranno di liberarti da ogni giogo e di alzarti per camminare dritto nel tuo cammino di fede, agendo così avrai discernimento abbastanza da capire se le cose che ti circondano, compreso chi ti parla dal pulpito, sono da Dio o no!

Impara la tecnica dei bereani, che ricevettero l'apostolo Paolo e ascoltarono con premura quello che voleva dire ma con la stessa premura investigarono le scritture per vedere se le cose stavano come furono presentate (At 17:11).

Dopo la liberazione della donna ecco l'indignazione del capo della sinagoga; appena inizi a camminare per lo spirito avrai dei problemi, quelli che avrai più vicino probabilmente si rivolteranno contro.

Non temere, rimani fermo, dritto e guarda Gesù!

Il Cristo non venne per abolire la legge, ma per portarla a compimento; solo se mettiamo in pratica il comandamento di amarci gli uni verso gli altri abbiamo messo in pratica tutti i suoi precetti (Gv 13:34).

Gesù diede una spiegazione esauriente all'assemblea, disse le cose realmente come stavano, con quale risultato? I suoi avversari furono ricoperti di vergogna!

L'arma vincente del cristiano: ubbidire senza dubitare alla Parola di Dio, ci permette di vincere su ogni tipo di ostacolo e di agire con amore, verso chiunque, per svergognare satana e i suoi angeli, nostri

nemici.

Dio ci benedica
Enrico Sangiovanni

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net